

M'ILLUMINO D'IMMENSO

Ernest Hemingway condusse una vita turbolenta all'opposto del suo stile di scrittura: essenziale ed asciutto. Una volta accettò una scommessa: scrivere un romanzo di appena sei parole. Vinse i dieci dollari così: "For sale: Baby shoes, never worn". Traduzione letterale: "In vendita: scarpe da neonato, mai indossate". Un capolavoro di pathos.

A Stephen King fu chiesto di raccogliere idealmente lo spirito della scommessa.

Dopo averci pensato su, il Re del brivido scrisse: "L'ultimo uomo rimasto sulla terra è chiuso nella sua stanza. Bussano".

Prima di entrambi, Giuseppe Ungaretti aveva composto la celeberrima *Mattina* e soprattutto *Soldati*:

SI STA COME
D'AUTUNNO
SUGLI ALBERI
LE FOGLIE

La *brevitas* degli antichi romani andava oltre. Quando Cesare festeggiò il trionfo su Farnace, re del Ponto, nella sfilata che tempo dopo si tenne a Roma i legionari esibirono tre manifesti. Su ciascuno, in grande, una parola: *veni, vidi, vici*. Era quello il resoconto dell'intera campagna, come alquanto ammirato racconta Svetonio.

Pezzo tagliato, pezzo migliorato.

Essenzialità, leggerezza, sottrazione di peso, brevità. Un'indicazione di lavoro per chi scrive – e per chi arrampica.

Ed anche per conferenzieri, scout, editorialisti, condòmini in assemblea, politici, eccetera.

